

MALUMORI NELL'UDC PER LA CADUTA NEI SONDAGGI. IL PREMIER: «NON SONO L'ANCORA DEI MIEI ALLEATI»
Tensioni al centro, ma Casini nega: «Nessun gelo»

**“ LO STOP
A VENDOLA**
**L'ex presidente
della Camera:
«Le sue posizioni
sono incompatibili
con le nostre»**
Maddalena Oculi

✱ BOLOGNA

PIER FERDINANDO CASINI smentisce: «Nessun gelo con Monti». Di sicuro le parole del Prof — «non sono salito in politica per offrire un'ancora di salvataggio a Casini e Fini» — assieme alla caduta libera dell'Udc nei sondaggi, lasciano non poche grane all'ex presidente della Camera. Che, ieri, dalla 'sua' Bologna, nella sala dell'Hotel Savoia davanti a una platea di oltre centocinquanta elettori e militanti, minimizza. «Marciamo con liste diverse per colpire uniti — ha detto —. Siamo orgogliosi del doppio simbolo, e di affiancare Monti in questa campagna elettorale». A guardare i sondaggi, però, l'orgoglio non va di pari passo con i risultati che inchiodano lo scudocrociato al 3 per cento (Swg e Piepoli), valore quasi dimezzato rispetto a quando ancora non era 'salito' in politica il Prof. E, soprattutto, percentuale pericolosamente vicina alla soglia del 2 per cento che blocca l'accesso dei partiti in coalizione alla Camera (anche se in questo caso l'Udc rientrerebbe comunque in quanto primo dei partiti non eletti, con gravissimo danno di Fli).

Il leader Udc, influenzato, si è però affrettato a negare voci di malumori tra il suo staff e quello del Prof: «Io sono candidato al Senato con la lista Monti, quindi non sono preoccupato della sua crescita. Semmai sarei preoccupato del contrario». Ma al di là delle dichiarazioni di facciata, la tensione resta. Tant'è che, ad oggi, in agenda, non è previsto alcun comizio, né iniziativa a tre.

Sul fronte alleanze, dopo l'apertura di Bersani, però, Casini tiene il punto e sotto le Due Torri ribadisce: «Siamo disponibili alla collaborazione per un governo d'impronta riformista. Non possiamo appoggiare le ideologie di chi dice no

alle liberalizzazioni, alla Tav, alla riforma dell'articolo 18 e a quella sulla previdenza sociale».

E ha aggiunto: «Il Pd ha imperniato la sua politica sull'alleanza con Vendola le cui posizioni sono incompatibili con le nostre e con cui non è

possibile costruire alcun governo riformista». Il leader dell'Udc ha poi stroncato l'uscita di Berlusconi sul 'condono tombale'. «Parlare oggi di condono è pura irresponsabilità: è un messaggio subliminale agli evasori, un incoraggiamento a continuare a fare i furbi, tanto c'è qualcuno che li protegge».

Casini è poi passato all'annuncio degli impegni da portare avanti nei primi giorni di un eventuale governo, parlando di un «prestito ai giovani meritevoli che non hanno i soldi per andare all'università, con la promessa di restituirlo nei primi cinque anni di lavoro».

IN CHIUSURA si è rivolto ai cattolici, parlando di eutanasia come di un «meccanismo di selezione basato sul censo» e ha ribadito la difesa dei valori della famiglia tradizionale. «Il matrimonio è quello tra un uomo e una donna. Siamo preoccupati che oggi sia visto come un diritto la possibilità delle coppie omosessuali di adottare un figlio». Monti, invece, sulle unioni gay, la pensa diversamente: «Dobbiamo andare in direzione dell'Europa».

